

Gorla Maggiore

Il legato Moneta - Canziano

Nel 1714 decedeva in Gorla Maggiore il sig. Giorgio Canziano lasciando vedova la moglie Antonia Moneta, legata alla nobile famiglia Gorlese che per secoli aveva mantenuto la supremazia numerica delle famiglie Gorlesi.

Possessori di una casa con stallazzo, sita nell'attuale vicolo Cadorna, da lui acquistata nel 1678 dall'Abate Gaspare Terzaghi coi terreni aggregati al prezzo di L. 2620 come risulta dall'atto notarile Ferrari di Milano.

All'atto della firma del contratto il Canziano aveva corrisposto solo la somma di L. 1200 riservandosi di versare la differenza che il venditore s'impegnava ad accettare, in tempi brevi, con gli interessi del 5%.

Vi fu in un certo punto l'intervento di certo Castiglioni di San Martino di Mozzate, (legato alla famiglia Terzaghi per ragioni di matrimoni) che ricevette dal Canziano una certa cifra garantita sui beni di terreni che deteneva, e che il Castiglioni doveva versare al Terzaghi, in conto debito.

Ma col computo degli interessi, al momento opportuno le parti non si misero d'accordo in quanto il Castiglioni negava l'accordo mettendo nelle difficoltà il Canziano, per cui l'Abate Terzaghi pretese dalla vedova Antonia il dovuto.

La somma era imponente trattandosi di ben 200 scudi d'oro e l'Abate Terzaghi riuscì, con un'intimazione, a pignorare tutti i beni, dando mandato ai Sindaci del paese di far custodire dall'oste Francesco Colombo i beni della casa, in attesa di essere risarcito.

La vedova Moneta-Canziano si rivolse allora al parroco di Gorla Maggiore, don Carlo Francesco Farioli, per ottenere giustizia, in quanto riteneva di essere nel buon diritto.

Il parroco don Francesco, da buon conoscitore del diritto, fece valere l'atto matrimoniale e il conseguente atto dotarile riuscendo a far sgravare tutta la proprietà dal pignoramento, e ottenendo nel contempo giustizia.

I beni della famiglia Moneta-Canziano erano quelli di una famiglia contadina del tempo, già di un certo pregio in quanto nella proprietà vi erano circa 70 pertiche di campi e boschi, oltre all'edificio menzionato. Trattavasi di una casa antica sulle cui mura esterne figuravano affreschi del secolo XIV, ora completamente scomparsi.

Interessante era il patrimonio dei beni in dotazione alla casa che risultano dall'atto d'inventario del parroco di Fagnano Olona don Carlo Antonio Griante, redatto alla morte di donna Antonia. La stessa, ricordandosi del beneficio avuto per merito del parroco di Gorla Maggiore, lasciò ogni cosa alla Chiesa.

Il testamento il cui inizio riproduce lo schema letterale del tempo è significativo: «Essendo la vita e la morte nelle mani e a disposizione del Signore, e che ciascuno debba stare vigilante in qualsiasi ora, acciò venendo lo Sposo dell'anima nostra non si trovi sprovvista dell'olio della buona grazia e delle opere buone....».

Dopo essersi ricordata della nipote alla quale lascia dei mobili e dato l'ordine di fare investita dei terreni, al nipote Baldassare Moneta, lascia il resto alla Chiesa conchè il ricavato serva alla celebrazione di uno o due uffici in perpetuo per la sua anima e l'amministrazione toccò al Tesoriere dei Defunti o al Curato.

Segno evidente che già esisteva la Confraternita dei Defunti con una organizzazione autonoma.

L'esecutore testamentario fu il Rev. Giovanni Battista Bonucci del Seminario Arcivescovile di Arona, il quale fece pure celebrare 50 Sante Messe, nella Chiesa di Arona, disposte a suffragio dell'anima della defunta.

Il legato venne rispettato fin verso ai giorni nostri e ciò risulta dai libri della Chiesa. La Casa fece parte del Beneficio Parrocchiale, peccato che i preziosi affreschi siano andati perduti.